**GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI**

**L’arte tra casse, carboni e ironia a domicilio**

Presentazione di Sandro Bongiani, 13 maggio, 2024

*“Caro Guglielmo Achille Cavellini, noi tutti abbiamo all’inizio dedicato la nostra fede (il nostro entusiasmo giovanile) a degli schemi che si sono rivelati ingenui. Abbiamo creduto innocentemente che la capacità producesse il merito e che dal merito venisse la gloria. Abbiamo scoperto via via nel tempo che ciò non accade. Abbiamo imparato che, nei rapporti sociali, è la gloria che crea il merito e la capacità. Ed ecco che ora scopriamo che questo concetto di capacità è scomparso divenendo un’idea ingannevole che i divulgatori introducono a loro piacimento. Ridiamo ora attraverso di lei dei nostri sbagli precedenti. Ridiamo del merito e della gloria. Ridiamo del pubblico e della  società, ridiamo delle loro beffarde mitologie. Questo è il messaggio che sgorga dalla sua sferzante e  singolare attività. La saluto e la elogio. Vivissimi auguri”.*

*(Da una lettera di Jean Dubuffet  a Guglielmo Achille Cavellini, del 15-10-1978)*

**G.A.C.**acronimo di (Guglielmo Achille Cavellini), nasce l'11 settembre del 1914 e  muore a 74 anni il 23 ottobre del 1990.E’ stato esattamente nel 1971 che ha inventato  “l’autostoricizzazione”, siglando ironicamente ogni opera con la data del centenario dell'autore e  inviando per via postale in tutto il mondo una decina di “mostre a domicilio”. In Italia, per diversi decenni, GAC è stato osteggiato come  “*un ricco eccentrico in vena di esibizionismo*”, non compreso perché ritenuto soltanto un importante  collezionista d’arte contemporanea  e di conseguenza  collocato dalla critica ufficiale  nel completo isolamento.  A partire dal 1971,  dopo l’irruzione nel mondo dell’arte dell’americano Ray Johnson, vissuto nello stesso periodo dell’artista bresciano, G. A. Cavellini  incomincia a   ribellarsi ai poteri forti  attuando  l'autopromozione e l'autocelebrazione di sé attraverso la diffusione di interventi di vario tipo cercando  opportunamente  di  ridicolizzare certe  logiche sottese al mercato dell'arte. GAC riteneva il sistema ufficiale dell’arte impenetrabile e corrotto, di conseguenza la decisione di proporre la sua stessa presenza come autentico momento creativo. Insomma, una sorta di artista isolato che  dal chiuso decide finalmente di non far parte più di quella schiera  di pittori delusi e incompresi come  Munch,  Van Gogh, Modigliani o Tancredi e di far sentire la propria voce attuando appropriate “interferenze**”**all’interno del sistema monopolistico dell’arte. Dopo aver realizzato, distrutto e riciclato una parte consistente del suo lavoro degli anni precedenti,  GAC decide di  compiere “il grande passo”, ossia di contrapporsi ad un sistema ormai sordo e monotono, un ulteriore sviluppo verso la messa in crisi del tradizionale sistema ufficiale dell’arte.

E’ proprio  Guglielmo Achille Cavellini per primo a porre in modo evidente  il problema della mercificazione e del condizionamento da parte del  potere culturale attuando per reazione un  straordinario  “attivismo  di contrasto “trasversale” contro il sistema  impenetrabile dell’arte ufficiale. L’arte, dopo essere stata relegata  per molto tempo al chiuso delle idee,  con l’attuazione dell’autostoricizzazione”  diveniva  liberazione, apertura delle frontiere culturali che si integrava  nella vita. Cavellini, di conseguenza, si ritrova a condividere contemporaneamente vari campi d’esperienza alternativi alle proposte della cultura ufficiale;  dalla pittura **all’oggetto, da**lla scrittura **all’appropriazione**, dalla body art alla performance, collocandosi apertamente ai margini di un sistema, in una zona franca, ovvero “in una periferia di confine praticabile” abbracciando  concretamente una pratica che di fatto assorbiva   diverse esperienze convogliandole in nuove  possibilità creative. Inoltre, con la preferenza e l’utilizzo della Mail Art  poteva finalmente confrontarsi a 360 gradi con  artisti di diversa esperienza e latitudine sparsi in tutto il mondo.  Una pratica, quindi, “di lucido confronto” che poteva fare  a meno del mercato dell’arte. Dal 70 in poi, Cavellini partecipa attivamente alla messa in crisi del sistema “come battitore libero“ condividendo  in modo deciso e parallelo più campi di ricerca e smantellando così un concetto tradizionale che preferiva la  produzione dell’artista ripetitiva e ben identificabile, una produzione  piuttosto “riconoscibile”  al completo servizio del mercato dell’arte. Oggi, GAC ci sembra davvero una presenza convincente, nonostante sia stato relegato ai margini di un sistema autoritario e subendo di conseguenza il silenzio e l’anonimato come triste marchio d’infamia che il sistema dell’arte attribuisce  a chi non reputa utile alla causa  speculativa del mercato ufficiale dell’arte. Grosso modo è’ quello che ha vissuto nello stesso periodo anche l’artista americano Ray Johnson considerato il “*più famoso artista sconosciuto di New York*”, che circa cinque anni dopo la scomparsa di Cavellini,  nel 1995, decise di concludere il suo viaggio, forse “l’ultima performance testamento" dell’artista americano gettandosi nelle acque gelide del Long Island di Sag Harbor e lasciandosi annegare.

Secondo Guglielmo A. Cavellini, dopo la Pop Art tutto poteva   diventare  merce consumo e l’artista trasformarsi in  un’icona da incensare e venerare.  Inoltre, con  le proposte  dadaiste  ogni oggetto poteva  essere considerato “artistico” e quindi presentato come opera d’arte; bastava “deprivarlo” dalla reale funzione pratica e immetterlo  in una galleria d’arte certificando così   un suo possibile valore artistico. Negli  anni ’60,  anche Piero Manzoni  aveva cercato di  sovvertire  un ordine prestabilito attuando interventi di tipo “utopico” che di fatto sconvolgevano  il sistema ufficiale dell'arte che si  regolava sul tacito patto consensuale tra coloro che  gestiscono le ipotesi e i flussi  di opere d’arte da immettere in circolazione all’interno del mercato dell’arte.

## Ultima necessaria considerazione da fare è la trattazione dei cataloghi e le “mostre a domicilio”, mostre catalogate da Cavellini tra il 1974 e il 1987 che, anziché essere presentate in galleria furono inviate per via postale ai destinatari prescelti. L’invenzione consisteva nel dare un senso all’autocelebrazione nei quali l'artista ha documentato le sue innumerevoli operazioni di provocatoria autopromozione e che ha poi spedito gratuitamente a migliaia di critici, artisti, collezionisti, musei, biblioteche, archivi. Scriveva: “*Continuo la serie delle mie mostre a domicilio...”,* una decina di “mostre a domicilio” in tutto edite da Nuovi Strumenti di Brescia. Le “mostre a domicilio” sono state una sorta di punto di riferimento per molti giovani artisti con i quali intratteneva un intenso scambio risultando **uno dei più interessanti e sperimentali modi** in quel tempo **per presentare e documentare le opere c**he, in diverse occasioni, G.A.C. ha definito  questo modo di fare **la “sua opera più importante”**.

Da allora I tempi sono molto cambiati con internet ch’è entrata nella nostra vita in modo dirompente cambiando le nostre abitudini in modo decisamente profondo. Da questa idea originale e inusuale dei “Cataloghi a domicilio” di Cavellini, diversi anni fa avevamo già deciso di utilizzare le prime piattaforme virtuali nate dal desiderio di coniugare l’esperienza sperimentale di Second Life, l’attività della galleria Pièce Unique a Parigi del napoletano Lucio Amelio con l’attivismo creativo di Guglielmo Achille Cavellini. Infatti, nel2009, in tempi non sospetti del Covid, è stata creata da noi in Italia una delle prime Project Room “Ophenvirtualart”, Nel 2012 è arrivato lo “Spazio Ophen Virtual Art Gallery” della Collezione Bongiani Art Museum e infine nel 2021 la nuova galleria interattiva virtuale “Sandro Bongiani Vrspace" con annessa la piattaforma “Unique Space, Per certi versi è stato un doveroso e necessario cambiamento che occorreva fare rispetto all’esperienza iniziale dei “Cataloghi a Domicilio” di Cavellini con uno spazio interattivo e virtuale innovativo specializzato nella documentazione e nella diffusione “democratica” dell’arte contemporanea e soprattutto sul cambiamento e sulla sostenibilità e il futuro dell’arte.

Oggi, lo “Spazio Ophen Virtual Art Gallery” assieme alla startup “Sandro Bongiani Vrspace”, dopo diversi anni di attività, nati da una costola gentile di Cavellini risultano per continuità e impegno le più importanti realtà sperimentali "no profit” interattive al mondo che operano sistematicamente online in ambito artistico in tempo reale con un serio programma concreto e continuativo di serie proposte culturali  in cui l’azione partecipativa dell’utente in punta di mouse è prioritaria come progetto cultuale e sperimentale dell’arte contemporanea. Ecco spiegato il legame indissolubile che ci lega con il mitico e vulcanico Guglielmo Achille Cavellini, e altresì, il motivo profondo di questo nostro evento a lui dedicato.